

Rassegna del 26/08/2016

NESSUNA SEZIONE

19/08/2016	Biellese	11	<u>Birrifici e gelaterie: settori che non conoscono la crisi</u>	...	1
19/08/2016	Biellese	11	<u>Congiuntura</u>	...	2
19/08/2016	Biellese	11	<u>Gli artigiani tengono A Biella un po' meno</u>	...	3
25/08/2016	Eco di Biella	27	<u>Più previdenti contro i furti</u>	...	4
25/08/2016	Eco di Biella	27	<u>Internet of things</u>	...	5

CONFARTIGIANATO

Birrifici e gelaterie: settori che non conoscono la crisi

■ Gelato e birra artigianali sono tradizionalmente apprezzati dai consumatori in estate. Lo sanno bene le famiglie italiane, che secondo una rilevazione di Confartigianato spendono complessivamente per questi due alimenti 3,1 miliardi di euro l'anno, equamente divisi tra 1.541 milioni di euro per i gelati e 1.523 milioni di euro per le birre. In media, per questi prodotti artigianali ogni nucleo spende 71,5 euro all'anno per i gelati e 70,7 euro per le birre. Che la qualità e la varietà di birre e gelati italiani lavorati da piccole imprese sia sempre più apprezzata lo dimostra il numero dei produttori artigiani: Confartigianato ha calcolato che per soddisfare la domanda di queste specialità si muove un esercito

di 15.969 imprese, di cui 15.702 pasticcerie e gelaterie e 267 birrifici. A Biella le birrerie artigianali sono tre e le gelaterie 36. Agli italiani piace la birra, ma sono sempre di più coloro che si appassionano anche a produrla. Negli ultimi 3 anni, i birrifici artigiani hanno registrato un incremento del 61,8 per cento, con la nascita di un'impresa ogni 11 giorni. L'analisi di Confartigianato rivela poi che a giugno 2016 il prezzo dei gelati è sceso dell'1,9 per cento rispetto allo scorso anno, quello delle birre è stazionario. Anche grazie ai prezzi contenuti, nei primi 5 mesi del 2016 le vendite al dettaglio sono cresciute in valore dello 0,5 e in volume dello 0,6 per cento, invertendo la tendenza negativa che durava da cinque anni.

Le cifre

ESERCIZI ATTIVI NELLE PROVINCE

	Gelaterie	Birrerie	Totale
Alessandria	92	4	96
Asti	64	1	65
Biella	36	3	39
Cuneo	114	5	119
Novara	108	-	108
Torino	649	12	661
Verbania	59	-	59
Vercelli	35	2	37
Liguria	521	12	533
Lombardia	2.038	35	2.073
Piemonte	1.157	27	1.184
Valle d'Aosta	32	3	35
Nord-Ovest	3.748	77	3.825
Nord-Est	3.336	48	3.384
Centro	2.957	48	3.005
Mezzogiorno	5.661	94	5.755
Italia	15.702	267	15.969



Congiuntura

LE ESPORTAZIONI IN CRESCITA SOSTENGONO L'ECONOMIA

Dalla 30° edizione del Rapporto annuale sul commercio estero "L'Italia nell'economia internazionale 2015-2016" dell'Ice, Agenzia per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, emerge che nel 2015 le esportazioni italiane di merci hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto (3,8 per cento). Nei primi tre mesi del 2016, invece, si è registrata una lieve flessione (-0,4) delle esportazioni, rispetto allo stesso periodo del 2015. Nello stesso periodo, anche le importazioni sono diminuite, a un tasso più elevato (-2,2).

Il numero degli esportatori italiani ha continuato a crescere, raggiungendo un nuovo massimo di 214.000 operatori. Sono saliti anche il valore medio delle esportazioni per impresa e il grado di penetrazione delle importazioni. In questo contesto, le esportazioni del Piemonte, che nel 2015 hanno superato quota 46 miliardi di euro, hanno continuato a crescere (+7,0) per il sesto anno consecutivo a una velocità più elevata rispetto alla media nazionale (3,8).

Nel primo trimestre del 2016, le esportazioni piemontesi hanno registrato una diminuzione (-7,1) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni hanno segnato un +1,1. È in calo l'export dei mezzi di trasporto (-22,4), seguite da quelle del settore della meccanica strumentale (-4,2) e del sistema moda (-0,6).

LA SITUAZIONE NELLA NOSTRA PROVINCIA

Biella	2014	2015	Variazione %
Esportazioni	1.586.717	1.691.678	+ 6,6
Importazioni	1.197.776	1.197.776	+1,4

Fonte: elaborazioni Ice su dati Istat



3

UNIONCAMERE

Gli artigiani tengono A Biella un po' meno

Il secondo trimestre del 2016 fornisce dati contrastanti: nascono poche nuove imprese ma calano le cancellazioni

■ Tra aprile e giugno il numero delle imprese artigiane in Italia è aumentato di 2.520 unità, con un tasso di crescita dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente e in miglioramento rispetto ai corrispondenti periodi degli ultimi tre anni. Però il trimestre è anche stato il meno brillante in assoluto per numero di imprese nate (22.677) negli ultimi dieci anni. Il saldo positivo è stato reso possibile solo per il record negativo di cancellazioni del decennio (20.157), un dato che fa sperare nel proseguimento della ricostruzione del tessuto imprenditoriale artigiano.

Le cifre sono diffuse da Unioncamere e InfoCamere, che hanno elaborato la ricerca sulla base dei dati del registro delle imprese delle Camere di commercio. Se le cifre a livello italiano sono positive, non si può dire lo stesso di Biella: la nostra provincia subisce una perdita di 36 imprese, con un tasso di crescita negativo: -0,66 per cento. Peggio di noi sono andate solo Gorizia, Ragusa e Nuoro. In termini assoluti, in Italia gli incrementi più apprezzabili vengono dai servizi alle persone (910 imprese in più nel periodo), in particolare grazie all'aumento delle attività di parrucchieri ed estetisti (+580). Guardando invece ai settori che crescono di più in percentuale, la leadership nel II trimestre dell'anno va ai servizi alle imprese: +1,67 per cento, per un saldo di 823 imprese in più rispetto alla fine di marzo. In questo settore, le attività artigiane più dinamiche sono state quelle dedite alla cura e manutenzione del paesaggio (+379 unità) e alla pulizia e disinfestazione (+305). Sul versante opposto, i settori in maggiore contrazione restano le attività manifatturiere (-150 unità) e i trasporti e il magazzinaggio (-103).

M. L. P.

Nel dettaglio

GRADUATORIA PER TASSO DI CRESCITA

Per il tasso di crescita, peggio di Biella vanno solo Gorizia (-0,67), Ragusa (-0,99) e Nuoro (-1,06).

	Imprese al 30 giugno	Saldo trimestrale	Tasso di crescita trimestrale
Torino	62.661	278	0,45%
Cuneo	18.219	62	0,34%
Verbania	4.374	9	0,21%
Novara	9.632	15	0,16%
Asti	6.221	8	0,13%
Alessandria	11.583	-27	-0,23%
Vercelli	4.801	-18	-0,37%
Biella	5.431	-36	-0,66%
Italia	1.349.597	2.520	0,19%

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere sul Registro delle imprese





PIÙ PREVIDENTI CONTRO I FURTI

Furto in casa? E' in aumento il numero degli italiani previdenti: secondo una ricerca dell'Ipsos commissionata dalla Fiera di Milano, in Italia sono tre su quattro le famiglie che hanno installato un sistema antifurto, sia pure una semplice porta blindata. Ma molti fanno ancora poco o, peggio, attendono il primo furto, tentato o realizzato, per adottare contromisure più efficaci e tecnologicamente avanzate. Eppure la prevenzione paga. L'intrusione nelle abitazioni, dopo una decennale galoppata, ha registrato finalmente una frenata. Poca cosa rispetto a un reato che genera enorme, e giustificato, allarme sociale. Ma significativa di una inversione di tendenza. Frutto non solo di una eventuale maggiore prevenzione pubblica quanto, affermano a Cna Installazione e Impianti, di un cambiamento di mentalità. Al fai-da-te, al vicino o alla provvidenza, chiamati precedentemente in soccorso, si vanno sostituendo, anche se con lentezza, i sistemi di protezione. Secondo Cna Installazione e Impianti, prima di tutto è necessario analizzare le necessità dell'appartamento da difendere con l'installazione dell'impianto antifurto. Ne va anche del prezzo, che può variare da poche centinaia fino a diverse migliaia di euro. Il costo dell'impianto è determinato da più variabili: il numero di componenti da installare (che dipende dalle dimensioni dell'abitazione e dai punti di accesso da proteggere), la funzionalità e le caratteristiche dei singoli componenti, l'installazione, la presenza di animali in casa, il numero di ore e/o di giorni nei quali l'abitazione rimane deserta.





INTERNET OF THINGS

«Si chiama IoT, acronimo di Internet of Things (Internet delle cose)- spiega Massimo Foscale, direttore di Confartigianato Biella - ed è il nuovo mondo delle cose "intelligenti". Si tratta dell'ultima frontiera delle tecnologie digitali e, in pratica, indica tutti gli oggetti che ci circondano, dagli elettrodomestici ai mezzi di trasporto ai macchinari e quant'altro, che prendono vita, diventano "intelligenti" e grazie alla Rete comunicano con altri dispositivi, diventando una catena sociale e commerciale sempre più utilizzata». «Una rivoluzione – continua Foscale - che riguarda tutti, consumatori e imprenditori, e trasforma profondamente gli stili di vita, i comportamenti delle persone, ma anche i prodotti e i processi produttivi. E così si aprono nuove opportunità per il business delle imprese. Secondo l'Ufficio studi nazionale di Confartigianato, nel 2020 in Italia i ricavi di IoT sono valutati al 5,4% del Pil, e tra il 2014 e il 2020, il mercato degli oggetti connessi in rete nel nostro Paese crescerà ad un tasso medio annuale del 20,4%». «Va inoltre considerato che l'artigianato e le piccole imprese sono già protagonisti dell'Internet delle cose. L'Ufficio studi di Confartigianato ha censito ed indicato che le imprese digitali, che conoscono ed utilizzano almeno una tecnologia digitale, sono il 29,6% del totale delle micro e piccole imprese fino a 20 addetti, si tratta di un dato che potrà avere una crescita esponenziale in tempi ragionevolmente brevi». Tra i settori maggiormente interessati dall'Internet of Things vi sono il manifatturiero, il trasporto e la logistica, l'autoriparazione e l'impiantistica (interessata dallo sviluppo della domotica).

